



<https://www.tribumondo.it>

*Se nessuno se ne sente responsabile,
tutto il **male** che c'è nel mondo chi lo fa?*

2350

L'IDOLATRIA

(tempo di lettura totale 74 minuti circa)

PREAMBOLO

La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni

(tempo di lettura 2 minuti circa)

È possibile avere il **MALE** sotto gli occhi e non vederlo, o non riconoscerlo per quello che è, e quindi fare il **MALE** senza rendersene conto, o addirittura credendo di fare il **BENE**?

Come dimostra l'esistenza del proverbio che fa da titolo a questo §, e come mi accingo ad **ARGOMENTARE**, non solo è possibile, ma accade continuamente ed ampiamente; per cui quello che ci si dovrebbe domandare è: Perché avviene? E com'è che avviene?

Quello che lascia intendere il proverbio è che quello che si intende fare è effettivamente il **BENE**, ma che però viene fatto male, per cui il risultato è che si fa del **MALE**.

Quello che mi accingo a dimostrare, invece, è che siamo ormai talmente **TRAVIATI** (*allontanati dalla retta via, corrotti*) che scambiamo il **MALE** per **BENE**, per cui non solo facciamo il **MALE** credendo di fare il **BENE** ma, proprio per questo, ci sforziamo di farlo il meglio possibile, avvalendoci dei potenti mezzi resi disponibili dal progresso tecnologico.

Per fortuna, noi umani, generalmente, siamo meno malvagi di quello che appare, per cui quando facciamo il **MALE** sapevolmente ci moderiamo, al fine di non farne di più dell'indispensabile; com'è facile capire, invece, quando si fa il **MALE** insapevolmente, ossia credendo di fare il **BENE**, ci si sforza di farne tanto di più e di farlo tanto meglio quanto più si ambisce ad essere **buoni**; ed il risultato quale può essere?

Il risultato è quello che scoprirete proseguendo la lettura.

Il vocabolario

(tempo di lettura 2,5 minuti circa)

Uno dei motivi per cui avviene quello che ho descritto al § precedente è che la stragrande maggioranza di noi adulti è convinta di sapere più che a sufficienza che cosa è il **BENE** e cosa è il **MALE**, ma essi come lo hanno appreso? Come lo hanno stabilito?

Solitamente, quando noi gente non sappiamo il significato delle parole, ossia in che cosa consistono le cose che esse indicano, consultiamo i vocabolari, e prendiamo per buono quello che essi spiegano; per sapere che cosa è il **BENE** e che cosa è il **MALE**, quindi, è sufficiente consultare i vocabolari alle rispettive voci; ma è proprio così?

Proviamo a vedere . . .

Per provare a vedere, però, devo farvi sapere qual è il vocabolario che consulto io, e non solo, perché per consentirvi di verificare se e quanto, quello che affermo, corrisponde a quello che il vocabolario scrive, devo scegliere un vocabolario che voi possiate consultare il più agevolmente possibile, e questo è il perché ho scelto l'Oxford Languages, che è il vocabolario messo gratuitamente a disposizione dai maggiori sfogliatori (browsers **nc**⁰¹), della interrete (internet **nc**⁰¹); che a sua volta sembra aver attinto le sue definizioni dalla nostra (inteso come italiana), enciclopedia Treccani.

⁰¹ Per millenni, i nostri avi, hanno recepito delle parole straniere traducendole, ossia rendendole conformi alle regole grammaticali dei loro idiomi, e questo l'hanno fatto per un evidente amore per l'ordine e sapevolezza dell'importanza delle regole e del loro rispetto; ossia sapendo che se non avessero fatto così i loro idiomi sarebbero finiti nel caos.

Noi umani di oggi ci picchiamo di essere molto più progrediti dei nostri avi, ma le parole straniere abbiamo smesso di tradurle, per cui parliamo ormai una roba che non è più italiano, ma non è nemmeno inglese, per cui è un miscuglio bastardo le cui regole grammaticali sono italiane ed inglesi allo stesso tempo; e questa cosa quanto è ben fatta?

A mio parere non è per nulla ben fatta, per cui io rifuggo dal farla, ed ogni volta che evito l'uso delle parole anglofone, per darvene evidenza, le riporto tra parentesi seguite dalla sigla nc, che sta per **nanismo culturale**, che è il nome che ho dato a questo fenomeno scellerato.

Il bene ed il male

(tempo di lettura 2,5 minuti circa)

Il *VOCABOLARIO* reca due voci **BENE**; la prima ha tre significati e la seconda 4, per un totale di 7, ed inframmezzate ad essi vi sono 25 tra accezioni ed esemplificazioni per cui, se mi mettessi ad analizzarli uno per uno, la stragrande maggioranza di voi abbandonerebbe la lettura! E dunque, come facciamo a stabilire cos'è il **BENE**, ufficialmente?

Facciamo che vi riporto la prima definizione della prima voce che è “*Corrisponde all'agg. **buono**, riferendosi a situazione o condizione **soddisfacente** o **vantaggiosa** o esprimendo un apprezzamento **positivo**.*”

BENE dunque, è tutto ciò che si prospetta, e meglio ancora che si dimostra, **buono**, **soddisfacente**, **vantaggioso**, **positivo**.

La parola buono l'ho sottolineata perché anche di essa il vocabolario reca due voci, per un totale di 7 significati, inframmezzati da 11 tra accezioni ed esemplificazioni; e dunque, vi pare accettabile che sapere con esattezza il significato ufficiale di **BENE** (ed anche di buono) è così complicato, o forse addirittura impossibile☹?

Diamo per assunto che con **buono** si intende di buon sapore, di buon gusto e che non fa **MALE**; **BENE** è tutto ciò che è **buono**, **soddisfacente**, **vantaggioso**, eo **positivo**; ma per CHI? Per colui che effettua la valutazione, per lui ed alcuni altri, o per tutti?

Ebbene, alle suddette domande il *VOCABOLARIO*, anzi i vocabolari, non rispondono, ovvero che ovviamente deve essere così per colui che effettua la valutazione, ma essi non lo specificano, e tanto meno specificano per CHI altri.☹!

Noi umani di oggi apparteniamo all'ultimo stadio evolutivo della nostra specie, chiamata Homo sapiens (uomo sapiente), che secondo gli antropologi ha fatto la sua comparsa circa 200 mila anni fa; e vi pare normale che dopo 200 mila anni di esistenza noi non si sappia ancora cos'è il **BENE**, e, conseguentemente, cos'è il **MALE**☹?

In realtà, come mi accingo ad argomentare nel § che segue, che cosa è il **BENE** e, conseguentemente, che cosa è il **MALE**, lo sapevano già dei nostri antenati di 2.350 anni fa, e forse anche degli antenati più antichi di loro; ed allora, il fatto che i vocabolari ci girano attorno senza arrivare al punto come va interpretato? E dei vocabolari di questo genere a cosa ci servono?

Il principio perfetto ed il principio imperfetto

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Esiste un'etica antichissima, risalente per l'appunto al 350 a.C. circa, chiamata **ETICA DELLA RECIPROCIÀ**, basata su due regole chiamate **Regola d'oro** e **Regola d'argento**.

La **Regola d'oro** postula “FAI AGLI ALTRI QUELLO CHE VORRESTI CHE FOSSE FATTO A TE”; la **Regola d'argento**, invece, postula “NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VORRESTI CHE FOSSE FATTO A TE”.

Con riferimento al postulato della Regola d'oro vi domando: “Nel corso della storia, quante nefandezze sono state commesse nella convinzione o con la scusa di fare il bene di coloro ai quali le si infliggevano?”

La risposta alla suddetta domanda non può che essere “Tantissime, troppo!”; come mi pare evidente, quindi, la Regola d'oro, così com'è, non merita nemmeno di essere classificata come d'argilla, ed a mio parere, per essere **minimamente** accettabile dovrebbe essere così modificata: “FAI AGLI ALTRI QUELLO CHE VORRESTI CHE FOSSE FATTO A TE, MA SOLO PREVIO LORO CONSENSO”, ed il motivo del **minimamente** è che comportarsi in questo modo non esclude di fare il male, ma almeno lo si fa in accordo con chi lo subisce.

La Regola d'argento, invece, mi pare molto più ragionevole, e quindi eticamente più giusta; noi gente, però, del male a noi stessi lo facciamo o quanto meno ce ne rendiamo conto, o quanto più siamo schiavi delle nostre debolezze, mentre coloro ai quali non faremmo mai del male, quantomeno non sapevolmente, sono coloro che amiamo; per questo, la Regola d'argento l'ho così implementata: “NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VORRESTI CHE FOSSE FATTO A TE, **MA SOPRATTUTTO CHE NON VORRESTI CHE FOSSE FATTO A COLORO CHE AMI**”.

Avendole modificate in misura consistente, la Regola d'argento l'ho ribattezzata **PRINCIPIO PERFETTO**, perché sebbene mi sforzo di farlo da quasi sette anni, non sono ancora riuscito a trovargli un difetto; con la stessa logica, la Regola d'oro l'ho ribattezzata **PRINCIPIO IMPERFETTO**, perché fare agli altri quello che essi accettano che venga fatto loro non equivale, sempre e comunque, a fare ciò che è moralmente giusto e benefico per loro.

Vi chiedo per favore di memorizzare i suddetti principi, e soprattutto la seconda parte del principio perfetto, perché tutti i giudizi, anzi le sentenze, che emetterò nel prosieguo si basano su di essi, o almeno questo è quello che mi sforzo di fare.

Il bene maggiore, anzi il male minore

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Chi si diverte a cavillare potrebbe obiettare che essendo il *PRINCIPIO PERFETTO*, e non essendo la perfezione di questo mondo, rispettarlo immancabilmente, ossia non violarlo mai, è una cosa impossibile, cosa che effettivamente è.

A fronte di quanto sopra, la prima cosa che bisogna fare, al fine di stabilire la *MALE*ficità eo la *BENE*ficità delle proprie azioni, è sforzarsi sinceramente di vedere TUTTE le loro conseguenze, e non solo quelle che piacciono eo che fanno comodo, ed alla fine fare solo le cose che non noccono a nessuno, o che lo fanno il meno possibile.

PREMESSE

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Per il **VOCABOLARIO**, il capitolo appena concluso, ossia il **PREAMBOLO**, è un “*Discorso introduttivo*”, il cui scopo è di anticipare di che cosa si tratta, affinché gli ascoltatori possano stabilire se e quanto, l’argomento in trattazione è di loro interesse, e quindi decidere se ascoltare oppure no; ovviamente, io spero di aver suscitato il vostro interesse.

Differentemente dai preamboli, le **PREMESSE** sono dei “*Chiarimenti preliminari ad un discorso o a un testo*”, aventi due scopi:

- Il primo è di favorire il capimento del discorso o del testo fornendo delle spiegazioni preliminari;
- Il secondo è di evitare o minimizzare delle successive digressioni che, in quanto tali, comportano l’interruzione del discorso e la successiva ripresa, cosa che a sua volta comporta la ‘spezzatura del filo’ e la successiva necessità, nonché disagio, di riannodarlo.

Differentemente dai preamboli, solitamente più accattivanti, le premesse sono tanto più noiose quanto meno sono interessanti di per sé e quanto meno se ne capisce l’utilità, cosa che solitamente si capisce solo successivamente, e questo è il perché, se non trovate di per sé interessanti le premesse che seguono, vi chiedo di fare uno sforzo di buona volontà, ossia di leggerle ugualmente con attenzione e di memorizzarle.

L’Italia (e non solo l’Italia) è una Repubblica fondata sul lavoro?

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Qualcuno si starà domandando cosa c’entra la domanda nel titolo con l’argomento in trattazione; ebbene, a mio parere, delle persone che decidono di aggrupparsi e di relazionarsi le enni alle altre, la prima cosa su cui devono accordarsi è perché farlo, ossia a quale scopo; e la seconda è su che cosa **FONDARE** il loro rapporto, ossia se sul perseguimento del **BENE**, o del **MALE** o di una via di mezzo.

Nella nostra Costituzione le parole **BENE** e **MALE** non sono utilizzate, e questo è quantomeno curioso; come molti sapranno, però, il primo e più importante articolo della nostra Costituzione proclama che “*L’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. . .*”.

A mio parere, il lavoro è, anzi deve essere, una cosa buona; ovvero che un'attività, per essere classificabile come lavoro, non deve violare il **PRINCIPIO PERFETTO**, ma nel caso della nostra Repubblica, questa cosa, quanto è vera?

Ancora una volta, per rispondere alla domanda, bisognerebbe chiarire appropriatamente che cosa è il lavoro.

Per spiegare cos'è il lavoro il **VOCABOLARIO** impiega 587 parole, ma soprattutto spiega che la parola lavoro deriva dal latino **labor**, che significava **pena, sforzo, fatica, sofferenza**, prova ne sia che in alcune glotte e dialetti esso è chiamato **travaglio**.

A fronte di quanto sopra, il gioco d'azzardo è un lavoro? La speculazione patrimonica, alias finanza alias usura, è un lavoro? Praticare un diporto (sport nc) è un lavoro? **ESOPERSUADERE** delle persone a fare delle cose che altrimenti non farebbero è un lavoro?

Come spero risulti evidente, noi chiamiamo lavoro qualunque attività che consente di procurarsi un reddito, ma il fatto che i criminali chiamano la loro attività lavoro dimostra che non tutte le attività che procurano un reddito sono lavoro.

Che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro è quindi vero solo in parte, una parte che tende a diventare sempre più piccola, perché le persone disposte a fare un vero lavoro, ossia un'attività **penosa, sforzosa, faticosa, sofferosa** sono sempre di meno, perché tutti vogliono invece fare 'cose' super gratificanti, super eclatanti e super retribuite, come p.e. diventare dei **DIVI**, alias **IDOLI**, e la stragrande maggioranza di quelli che divi non lo diventano si consolano identificandosi con coloro che lo diventano, ossia **IDOLATRANDOLI**.

Quando affermo che siamo ormai gravemente **TRAVIATI** (*Succubi di abitudini moralmente riprovevoli o viziose; corrotti*), intendo proprio questo, ossia che l'essere un onesto lavoratore è classificato più che mai come il gradino più basso della cosiddetta scala sociale.

La legge di mercato . . o legge del più forte

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Come spero concorderete con me, la forza non è solo quella muscolare, ma quella risultante dall'insieme delle capacità corporee, intellettive, patri-monialiali, eccetera di cui si è dotati eo si dispone.

A qualcuno sembrerà che salto 'di palo in frasca', ma mentre il fatto che siamo una Repubblica fondata sul lavoro è vero solo in parte, quello che è in-

negabilmente vero è che siamo una repubblica fondata sulla **LEGGE DI MERCATO**, ma perché vi aggiungo . . O DEL PIÙ FORTE?

Come spero si possa essere tutti d'accordo, uno scambio, per essere onesto, ossia equo, deve essere 'alla pari'; cioè si deve dare in misura pari a quanto si riceve, o prendere in misura pari a quanto si dà.

Quello di cui la **legge di mercato o del più forte** prende atto, senza esecrarlo ed anzi accettandolo come dogma, è che quando la richiesta di un dato prodotto o servizio aumenta i prezzi salgono; ma questo perché avviene?

Avviene semplicemente perché il venditore, comportandosi in modo innegabilmente **avido** e disonesto, non si accontenta del maggiore ricavo derivante dalla vendita di una maggiore quantità di **prodotto o servizio**, ma **approfitta** della situazione per ottenere il divario maggiore possibile tra quello che dà e quello che riceve, ovviamente a suo **vantaggio**; e questa vi pare una bella cosa? Anzi vi pare una cosa **buona**? Anzi vi pare una cosa **BENEFICA** per i compratori?

Per completezza di trattazione, la legge di mercato o del più forte è bidirezionale, ossia che la situazione si inverte quando ad essere il più forte è il compratore, per cui usa la sua maggiore forza per pagare il prodotto o il servizio variamente di meno del suo effettivo valore.

Non so come farlo meglio, per cui spero che dalle suddette **ARGOMENTAZIONI**, l'iniquità, quindi la disonestà, e quindi la **MALEficità** della **legge di mercato o del più forte** risulti sufficientemente evidente; eppure, sempre com'è sotto gli occhi di tutti, tutto il mondo si è convertito alla legge di mercato o del più forte, per cui le conclusioni logiche non possono che essere:

- a O che tutto il mondo non vede la **MALEficità** della **legge di mercato o del più forte**, o addirittura la classifica come **BENEFICITÀ**, per cui fa il **MALE** senza rendersene conto, anzi credendo di fare il **BENE**;
- b Oppure che **una parte** di mondo è pienamente sapevole della **MALEficità** della **legge di mercato o del più forte**, per cui fa il **MALE** rendendosi ben conto, ma nega di farlo, ed anzi cerca di spacciarlo per bene (il **TRAVIAMENTO**).

L'ipotesi **a** confermerebbe appieno quello che ho affermato nel **PREAMBOLO**; l'ipotesi **b** la smentirebbe in parte, ma questo non migliorerebbe la situazione, perché dimostrerebbe che noi gente siamo più malvagi di quello che sembra eo che crediamo, cosa di cui c'è poco da essere fieri.

Consumismo, inquinamento, sconvolgimenti climatici ed insopportabilità

(tempo di lettura 5,5 minuti circa)

Nel § precedente mi sono adoprato per dimostrare nel modo più oggettivo possibile la **MALE**ficità della **LEGGE DEL MERCATO O DEL PIÙ FORTE**, e questo l'ho dovuto fare perché dimostrarlo non è affatto facile, per i motivi che **forse** tutti sappiamo, ma che vale la pena di precisare al fine di eliminare il **forse**.

Nel mondo, la cosiddetta ricchezza non è mai stata sufficiente ad accontentare tutti; nemmeno negli anni antecedenti al 1800, quando la popolazione umana mondiale era pari o inferiore ad 1 miliardo (ora abbiamo superato gli 8 miliardi).

Ad aggravare il suddetto problema era il fatto che delle cerchie variamente ristrette di persone (la nobiltà e la borghesia) si impossessavano di quote di ricchezza di gran lunga superiori a quelle della cosiddetta plebe, parte della quale costituiva la cosiddetta forza lavoro, ossia coloro che producevano tutta la ricchezza; fu così che nella seconda metà del 1800, due Signori di nome Friedrich Engels e Karl Marx provarono ad immaginare un tipo di mondo nel quale **TUTTI** partecipassero il più egualitariamente possibile alla produzione della ricchezza, e **TUTTI** partecipassero il più egualitariamente possibile alla sua spartizione, cosa che alcuni chiamarono comunismo ed altri chiamarono socialismo.

Nel 1917, in Russia, vi fu la cosiddetta Rivoluzione bolscevica che rovesciò la monarchia zarista e provò ad instaurare il comunismo socialismo.

Nell'immediato dopo Seconda guerra mondiale la gran parte dell'Europa era in miseria, ed il regime sovietico era uno di quelli che se la cavava meglio, perché l'equa divisione della povertà rendeva tutti meno poveri.

Negli Stati Uniti d'America, invece, il capitalismo, grazie al progresso tecnologico, produceva ricchezza in grande quantità per cui, sebbene essa non venisse affatto spartita equamente, i poveri statunitensi erano più ricchi dei benestanti sovietici.

Quanto sopra portò a quella che io chiamo la Terza guerra mondiale, combattuta tra il capitalismo ed il comunismo, con le armi della patrimonialità, e vinta dal capitalismo per cui, a partire dal 1980, i regimi comunisti del mondo hanno progressivamente capitolato convertendosi al libero mercato, alias legge del mercato o del più forte.

Per prosperare, il capitalismo pare avere bisogno di consumare sempre di più, cosa che ha condotto al cosiddetto **CONSUMISMO** che, come spiega il vocabolario, è “*Atteggiamento volto al **soddisfacimento indiscriminato** di bisogni non essenziali, alieno da ideali, programmi, propositi, tipico della civiltà dei consumi.*”

Stando alla sua definizione, il consumismo non è una cosa buona, ma nel momento in cui viene praticato senza nuocere a nessuno (**IL PRINCIPIO PERFETTO**), o col consenso di coloro che hanno la peggio (**IL PRINCIPIO IMPERFETTO**), cosa c'è di male?

Ebbene, di male c'è che il nostro Pianeta non è un ‘Pozzo di san Patrizio’, per cui non può né fornire risorse naturali in quantità crescente all'infinito, né immagazzinare rifiuti in quantità crescente all'infinito.

All'inizio de 1900 la popolazione umana mondiale era di 1,6 miliardi, ora siamo più di 8 miliardi, e per fortuna, si fa per scridire, a consumare come degli ossessi siamo solo noi abitanti delle zone ricche del mondo, Australiani in testa, per cui se tutti gli umani abitanti della Terra potessero consumare quanto gli australiani servirebbero più di 5 pianeti, mentre invece ne abbiamo solo 1!

Le conseguenze di quanto sopra sono che mentre noi abitanti delle zone ricche del mondo consumiamo in modo **indiscriminato**, *alieno da ideali, programmi e propositi*, gli abitanti delle zone povere del mondo muoiono di sete, fame, e malattie da malnutrizione; qualcuno potrebbe obiettare: Ma se loro sono sfigati, perché sono nati nelle zone povere del mondo, noi che siamo nati nelle zone ricche che colpe abbiamo?

Spiegare quali colpe abbiamo è di nuovo molto difficile, ma per produrre tutto quello che consumiamo noi inquiniamo, ed inquiniamo anche coi residui del consumismo, alias rifiuti, per cui stiamo impoverendo il Pianeta, lo stiamo inquinando e stiamo provocando, o concorrendo a provocare, degli sconvolgimenti climatici la cui conseguenza è la desertificazione delle zone più calde, e lo scioglimento dei ghiacci polari.

Essere brevi ed argomentativi non è affatto facile, per cui spero di aver reso l'idea.

In altre parole, noi umani ci stiamo comportando come una pattuglia di persone che deve attraversare un deserto, che ha scorte di viveri limitate, e che le usa in modo scriteriato; e secondo voi lettori, quando le scorte cominceranno a scarseggiare che cosa accadrà?

E vogliamo aspettare che accada per scoprirlo, o vogliamo evitare che accada?

Argomentare, persuadere, plagiare influenzare

(tempo di lettura 6 minuti circa)

Come forse avete notato, uso spesso una parola piuttosto inconsueta, cioè **ARGUMENTARE**, i cui significati, secondo il **VOCABOLARIO**, sono: “*Dedurre o ricavare con procedimenti **logici o indiziari**.*”; “*Dimostrare con argomenti **logici**.*”; “*Discutere adducendo argomenti pro o contro una certa tesi.*”

Come spero concorderete con me, la locuzione **procedimenti logici o indiziari** sottintende che i **procedimenti indiziari** non sono **logici**, per cui le argomentazioni sarebbero o **logiche** o indiziarie, alias **illogiche**; e se uno che scrive le definizioni dei vocabolari non si rende conto di contraddirsi quanto è degno di essere preso in considerazione?

A fronte di quanto sopra, nei miei scritti, con la parola argomentazione si intendono ennamente gli argomenti **logici**, ossia quelli rispondenti al vero; conseguentemente, l'argomentazione consiste nel sottoporre ai propri interlocutori degli argomenti rispondenti al vero, fornendo il maggior numero possibile di informazioni a sostegno che così è, ed invitandoli a trarre delle conclusioni logiche a loro volta; questo quindi è quello che io mi sforzo di fare, che è una cosa ben diversa dal persuadere.

Alla voce **PERSUASIONE**, infatti, il **VOCABOLARIO** reca: “*L'ottenimento dell'approvazione e della fiducia attraverso un'opera generalmente personale, graduale e metodica, di convinzione.*”, ed a margine reca “*nell'educare i bambini si deve procedere con la p.*”

Stando alla suddetta definizione, l'argomentazione e la persuasione parrebbero essere la stessa cosa; ma in una successiva esemplificazione il vocabolario reca: “*Persuasione occulta, condizionamento da parte di persuasori occulti.*”

Alla voce **PERSUASIONE OCCULTA**, il Dizionario italiano De Mauro reca: “*tecnica PROPAGANDISTICA, spec. PUBBLICITARIA, volta a generare convinzioni nel destinatario tramite messaggi subliminali che agiscono sul suo subconscio.*”

A mio parere, avendo l'incondizionata spettanza di essere padrona di se stessa, una persona può persuadersi di tutto quello che le pare, a patto di non violare il **PRINCIPIO PERFETTO**, ma proprio per questo, la spettanza di persuadere gli altri, ancorché in modo **occulto**, non ce l'ha nessuno, perché è una grave mancanza di rispetto della spettanza di ognuno di pensare ciò che vuole.

A fronte di quanto sopra, chiamare persuasione sia il persuadersi che il venire persuasi favorisce la confusione tra le due cose; e siccome la prima è una spettanza e la seconda è una violazione del **PRINCIPIO PERFETTO**, confon-

derle può avere conseguenze dannose; e questo è il perché io chiamo **ENDO-PERSUASIONE** il persuadersi da sé ed **ESOPERSUASIONE** il venire persuasi.

Alla parola **PLAGIO** il **VOCABOLARIO** assegna tre significati, e quello pertinente è “*Nel diritto penale italiano (fino al 1981), l'illecito assoggettamento di una persona, che risulti in tal modo privata di ogni autonomia di giudizio o di iniziativa.*”; ma secondo voi lettori possono esistere delle forme di assoggettamento lecite⊗?

Il plagio, dunque, è una forma spinta di esopersuasione avente come fine l'assoggettamento di una [o più] persone, per cui è una cosa schifosa, per cui non mi sorprende che il *diritto penale italiano* lo classificava come un reato; ma perché (*fino al 1981*)? Perché in quell'epoca è cambiata la morale su cui si basava il *diritto penale italiano*?

A quanto pare, una combriccola di magistrati buontemponi (o criminali⊗) ha deciso che siccome dimostrare il reato di plagio era difficilissimo, perché quanto più i plagiati erano plagiati tanto più negavano di esserlo, il reato è stato abolito⊗! Speriamo che lo stesso criterio non venga esteso a tutti i reati difficili da dimostrare!

A fronte di quanto sopra, scrivere nel **VOCABOLARIO** che “nell'educare i bambini si deve procedere con la p.ersuasione non vi pare un'emerita schifezza? E del vocabolarista che lo ha scritto che cosa si deve pensare⊗?

Il significato di **INFLUENZARE** è “*Condizionare nel comportamento o nell'atteggiamento.*”

Influenzare è la stessa cosa di esopersuadere e plagiare, e quindi una cosa sulla cui **MALE**ficità non dovrebbero sussistere dubbi; e per questo, al tempo e nell'ambito in cui sono stato allevato io, influenzare gli altri era considerato un atto altamente esecrabile; come molti sanno, da qualche tempo, nel nostro parolaggio, ha fatto la sua comparsa la parola influencer (nc), che sarebbe l'equivalente anglofono della nostra parola influenzatore, con la quale si intendono le persone il cui mestiere consiste nell'influenzare un seguito di idioti, alias plagiati, che ‘pendono dalle loro labbra’, ossia muoiono dalla voglia di fare ciò che gli influenzatori consigliano loro di fare; e questo vi pare un **BENE** o un **MALE**?

È indiscutibilmente un **BENE** per gli influenzatori, che si procurano così dei lauti compensi praticamente senza fare nulla (altro che lavorare!); ma per gli influenzati, anzi per i plagiati, è tanto più un **MALE** quanto più usano il loro poco denaro per comprare cose futili ed inutili, e poi hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

A fronte di quanto sopra, gli influenzatori dovrebbero essere considerati dei malfattori; ma invece, nel 2020, il comune di Milano ha premiato una famosa coppia di malfattori, chiedo scusa, di influenzatori, con l'Ambrogino d'oro; e questo è o non è scambiare il **MALE** per **BENE**, alias **TRAVIAMENTO**?

La pubblicisatana

(tempo di lettura 6,5 minuti circa)

Com'è facilissimo arguire, la parola **PUBBLICISATANA** nasce dall'unione delle parole **pubblicità** e **Satana**, ma perché le ho unite?

Per spiegare bene perché le ho unite dovrei spiegare bene che cosa è la pubblicità, ossia elencare **TUTTI** i suoi pregi, alias effetti **BENEFICI**, che in verità sono pochi e solo per pochi; e **TUTTI** i suoi difetti, alias i suoi effetti **MALEFICI**, che sono invece tanti, sono molto **MALEFICI**, e sono per tantissimi.

Per fare quanto sopra, però, impiegherei una ventina di pagine; e siccome so che voi gente, specialmente durante le festività di fine anno, avete di meglio, di più urgente e di più importante da fare, mi limiterò all'essenziale.

Alla parola **PUBBLICITÀ** il **VOCABOLARIO** assegna tre significati: il primo è "Qualsiasi forma di **propaganda** diretta a ottenere dalla collettività **la preferenza** nei confronti di un prodotto o di un servizio."; il secondo è: "Diffusione a livello dell'opinione pubblica."; ed il terzo, che io non capisco, è "Estensione o incidenza nei confronti degli amministratori."

Se la pubblicità del primo significato si limitasse a quello che spiega la seconda definizione, cioè a rendere nota l'esistenza di un *prodotto o di un servizio*, a che cosa serve, ed eventuali altre informazioni utili ai potenziali acquirenti, essa, a sua volta, sarebbe un servizio innegabilmente utile, anzi benemerito, e quindi meritevolissimo di essere retribuito; come spiega la prima definizione, però, essa è "Qualsiasi forma di **propaganda** diretta a ottenere dalla collettività **la preferenza** nei confronti di un prodotto o di un servizio."

Se la pubblicità, alias propaganda, mira ad ottenere **la preferenza** nei confronti di un prodotto o di un servizio significa che di *prodotti o servizi* ce ne sono più d'uno, per cui ottenere la **preferenza** per uno comporta il rendere un pessimo servizio agli altri, ossia portare via il lavoro a coloro che li producono o erogano.

Se il *prodotto o il servizio* per il quale si mira ad ottenere **la preferenza** è il più conveniente, se non altro si rende un buon servizio agli acquirenti, ma se così non è si rende un pessimo servizio anche ad essi.

La definizione di pubblicità, però, spiega che essa e qualunque forma di PROPAGANDA la quale, sempre come spiega il vocabolario, consiste in un' "Azione intesa a conquistare il favore o l'adesione di un pubblico sempre più vasto mediante ogni mezzo idoneo a influire sulla psicologia collettiva e sul comportamento delle masse."

Come spero concorderete con me, con ogni mezzo si devono intendere mezzi moralmente e legalmente sia leciti che illeciti, ed a conferma di questa mia interpretazione, a margine della suddetta definizione il vocabolario reca: "SPESSO il termine può polemicamente alludere a grossolane deformazioni o falsificazioni di notizie o dati, diffuse nel tentativo di influenzare l'opinione pubblica."

Ora, la pubblicità l'ascoguardiamo tutti, e che essa ricorra ad ogni mezzo, anche ai più subdoli ed OCCULTI, per ESOPERSUADERE gli ascoguardanti è assolutamente innegabile.

Quello che la pubblicità fa, quindi, è usare l'inganno per indurre gli ascoguardanti in tentazione, ossia per far desiderare agli ascoguardanti i *prodotti ed i servizi* pubblicizzati; e come presumo non vi siano più dubbi, l'indurre in tentazione è proprio quello che, stando ai racconti biblici, faceva e fa SATANA; come spiega il vocabolario, infatti, egli è: "Nell'Antico Testamento, l'avversario', l'oppositore'; identificato nel Nuovo Testamento col 'diavolo', con l'antico serpente' TENTATORE che spinge gli uomini al male; quindi, com., personificazione del male che impedisce l'azione salvifica del Cristo, identificandosi con l'ANTICRISTO."

Qualcuno potrà obiettare che classificare come **MALE** l'istigazione a comprare cose anche se non se ne ha bisogno è eccessivo; ma nel momento in cui consumiamo già di più di quanto sarebbe **RAGIONEVOL**e fare, e che le conseguenze sono l'**INSOPPORTABILITÀ**, l'**INQUINAMENTO**, gli **SCONVOLGIMENTI CLIMATICI** e la desertificazione del Pianeta; e che a pagarne le conseguenze sono gli abitanti delle zone povere del mondo e saranno i nostri figli ed i nostri nipoti; se non è **MALE** questo quale lo è☹?

Una cosa che il vocabolario non spiega è che per *influire* su noi gente, ossia per indurci a preferire il *prodotto* o il *servizio* pubblicizzato, la **PUBBLICI-SATANA** fa leva per lo più sui nostri istinti peggiori, cioè l'**egoismo**, l'**aggressività**, l'**ingordigia** e l'**arrivismo**, vanificando così in un attimo, e facilissimamente, **l'opera che i buoni educatori cercano faticosamente di portare avanti!**

Il nome PUBBLICISATANA, quindi, calza a pennello! Ed a fronte di quanto sopra mi domando: Ma come si fa a non vedere tutta questa **MALE**ficità? Ovvero, è davvero così difficile vederla? O è che non la si vuole vedere, perché non si è disposti ad accollarsi le rinunce che il rinunciare al **MALE** comporta?

Ovviamente propendo per la seconda ipotesi, per cui quello che mi dispiace moltissimo è che a pagarne le conseguenze non sono e non saranno coloro che se lo meritano, ossia coloro che il **MALE** lo fanno, ma sono e saranno gli abitanti delle zone povere del mondo e saranno gli incolpevoli discendenti di coloro che adesso si beano del consumismo e degli extraprofiti che esso procura.

Ultimo ma nient'affatto ultimo, la PUBBLICISATANA costa, ed anche parecchio, ed a pagarla siamo noi, quando andiamo a fare la spesa, pagando di più i **prodotti** ed i **servizi** che, se non fossero pubblicisatanati costerebbero di meno!

E dunque, io non sono un credente, per cui non credo né all'esistenza degli dei né a quella del demonio; ma se ci credessi scriderei che grazie alla pubblicisatana l'anticristo ha sbaragliato cristo ed instaurato il suo dominio sulla Terra, che tutti coloro che pensano, fanno e veicolano la pubblicisatana ne sono i sacerdoti, e tutti i consumisti ne sono i seguaci, alias i satanisti.

L'IDOLATRIA TRATTAZIONE

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Tre tra le più importanti religioni del mondo (cristianesimo, ebraismo ed islamismo), più una serie di religioni minori da esse derivate, si fondano sullo stesso libro sacro, cioè la Bibbia.

Come si sa, nell'interpretare la stessa Bibbia, quindi lo stesso testo sacro, i seguaci delle suddette religioni non solo non si trovano d'accordo ma lo interpretano in modi così diversi da essersi combattuti selvaggiamente per millenni, cosa che ancora continuano a fare.

Vi è una cosa, però, sulla quale i suddetti seguaci sono tutti assolutamente d'accordo, e cioè che l'**IDOLATRIA** è il peccato più grave di tutti, perché consiste nell'adorare altre cose invece dell'unico Dio.

A fronte di quanto sopra, quello che ci si aspetterebbe è che quanto più una civiltà si proclama credente in una delle suddette fedi, p.e. il cristianesimo, tanto di meno, al suo interno, l'**IDOLATRIA** dovrebbe essere praticata; ma è così?

CHE COSA È L'IDOLATRIA?

(tempo di lettura 5,5 minuti circa)

Alla voce **IDOLATRIA** il **VOCABOLARIO** reca “Adorazione tributata a oggetti o a immagini a cui si attribuiscono caratteri e poteri divini.”; “Ammirazione, devozione o dedizione gelosa e fanatica.”

A mio parere, questa dell'idolatria è una delle definizioni più scadenti, perché omette di spiegare la cosa più ovvia, ma che non per questo deve essere data per scontata, perché vi sono persone che hanno difficoltà a capire anche le cose ovvie e che, pertanto, è ancor più giusto aiutare a superare le loro difficoltà.

A fronte di quanto sopra, se la definizione di idolatria avessi dovuto scriverla io essa sarebbe: “Adorazione degli **idoli**.”, cosa che avrebbe costretto i consultatori ad andare a vedere prima il significato di **ADORAZIONE** (*L'atto esteriore ed interiore di chi adora la **divinità**, espressione di consapevole inferiorità, di riverenza, d'amore*), e poi il significato di **IDOLO**, che è “Oggetto o immagine cui si attribuiscono caratteri e poteri divini.”; “Oggetto di un'ammirazione o di una dedizione gelosa o fanatica. ‘è l'i. dei tifosi’.”

Tanto per cominciare, perché chi è o crede di essere inferiore a qualcuno o qualcosa la deve adorare, ossia umiliarsi davanti ad esso o essa, non solo *interiormente* ma anche *esteriormente*?

Nella mia vita ho conosciuto molte persone che ho classificato superiori a me sicuramente in alcune particolari cose, meno sicuramente a livello complessivo, e per queste persone ho provato ammirazione, ed anche gratitudine quando la loro conoscenza e il loro aiuto mi ha consentito di migliorare me stesso, cose che non ho avuto difficoltà a rendere note, ma che anzi mi sono sentito in dovere di fare, e per le quali mi sono prodigato in ringraziamenti, ma non mi è mai passato per la mente di umiliarmi in atteggiamenti di adorazione né *interiori* e né *esteriori*.

Il motivo per cui mi sono comportato nei modi sopra descritti è che nei casi in cui sono stato io a fornire l'aiuto, l'ho fatto ritenendo doveroso farlo, per cui non ho ritenuto che mi spettasse niente di più di una commisurata gratitudine morale e, ovviamente non ho minimamente desiderato atteggiamenti di sottomissione, adorazione o ruffianeria.

A fronte di quanto sopra, quello che mi domando è: l'adorazione per le divinità e per gli dei che ci viene raccontata dalla storia, e quella che ancora si svolge nei templi, quanto è puro ossequio e quanto, invece, è ruffianeria volta o ad evitare castighi o a suscitare benevolenza?

Ed un dio che si bea di essere adorato, che razza di Dio è? Ovvero, quanto è un essere superiore alle miserie umane e quanto, invece, il frutto di una fantasticheria di umani miserabili, o peggio ancora di umani malvagi che volevano e vogliono approfittare della miserabilità di noi gente?

Venendo alle definizioni di IDOLO, esse sono sostanzialmente identiche alle definizioni di IDOLATRIA, e quindi parimenti scadenti; la prima, infatti, spiega che l'idolo è [un] *oggetto* o [una] *immagine cui si attribuiscono caratteri e poteri divini*; le immagini, però, altro non sono che degli oggetti, per cui la distinzione *oggetto* o *immagine* parrebbe essere innecessaria, a meno che con *immagine* non si intenda, anzi sottintenda un particolarissimo tipo di *immagini*, ossia le immagini umane, nel qual caso il dare per sottinteso, da parte del vocabolario, è una manchevolezza **MALE**ficamente **IMPORTANTE**, perché dà adito ad incapimeti e fraintendimenti.

La seconda definizione di idolatria è Ammirazione, devozione o dedizione gelosa e fanatica mentre la corrispondente di idolo è Oggetto di un'ammirazione o di una dedizione gelosa o fanatica.

Una grave omissione sia delle definizioni di idolatria che di idolo, è che nessuna di esse spiega che ad essere degli idoli, e quindi ad essere idolatrati, ossia ad essere Oggetto di ammirazione e/o dedizione gelosa o fanatica sono anche alcune persone, ed anche questa è una cosa che non so quanto è frutto

di inettitudine (*incapacità di svolgere appropriatamente il proprio compito*), o di una precisa e **MALE**vola volontà; come mi riservo di **ARGOMENTARE**, infatti, omettere di spiegare che idoli, e quindi oggetto di idolatria, sono anche le persone non è un'omissione di poco conto.

Ambendo ad essere una persona seria, e quindi onesta, non posso omettere a mia volta di rendere noto che alla voce idolo, a margine della seconda definizione, il vocabolario reca “*è l'i. dei tifosi*”, ma un'informazione data in questo modo quante probabilità ha di arrivare a destinazione e quante di non essere notata? E anche questa è una cosa casuale o intenzionale?

Ma quali sono le persone che diventano degli idoli, per cui vengono poi idolatrate, e quindi fatte *oggetto di ammirazione eo devozione gelosa o fanatica*?

Divinità e divi

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Ad ulteriore conferma della sua grave omissività, alla suddetta domanda le definizioni di **IDOLO** ed **IDOLATRIA** non rispondono, ma lo fanno le definizioni di divo.

Il vocabolario reca due voci **DIVO**, ed alla prima reca: “**DIVINO**, *spec. degli dei pagani, degli eroi e degli imperatori romani*.”

Come presumo che abbiate già arguito, io non sono un credente, perché la mia razionalità mi impedisce di credere all'esistenza di qualcuno o qualcosa di onnipotente ed onnisciente, tantomeno quanto più, quel qualcuno o quel qualcosa, parrebbe essere indulgente coi malvagi e spietato con gli inermi, p.e. con i bambini; ovviamente, se non credo all'esistenza di divinità non umane, ancor meno credo che ad essere divini possano essere degli umani, ragion per cui trovo inconcepibile che altri vi credano.

Alla seconda voce **DIVO** il vocabolario reca: “*Personaggio del mondo dello spettacolo (attore, cantante, campione sportivo) alla cui attività artistica e alla cui vita privata viene data particolare rilevanza dalla stampa specializzata e dalla televisione*.”

Il motivo della sottolineatura della parola **rilevanza** è che essa è un sinonimo di **IMPORTANZA**, cioè la stessa cosa; e siccome noi gente, normalmente, usiamo la parola importanza e non rilevanza, per favorire il capimento di quello che voglio far capire, d'ora in avanti, userò sempre e solo la parola **importanza**.

Divi quindi, e quindi **IDOLI** delle folle, e quindi o oggetto di ammirazione eo dedizione gelosa o fanatica sono i personaggi del mondo dello spettacolo (attore, cantante, campione sportivo) alla cui attività artistica e alla cui vita privata viene data particolare importanza dalla stampa specializzata e dalla televisione; ma è proprio così?

In un documentario sull'antica Pompei, il parlatore (speaker nc), raccontava di tracce di disegni e di scritte murali inneggianti a dei gladiatori, e siccome all'epoca, per quello che mi consta, non esistevano giornali né, tantomeno, televisioni, quella di divinificare eo divinizzare i personaggi del mondo dello spettacolo deve essere una tendenza naturale di noi umani, direi dei più idolatri, e quindi dei più primitivi o dei più idioti tra noi.

A fronte di quanto sopra, quelle riportate dal VOCABOLARIO sono delle spiegazioni approssimative ed incomplete, il cui effetto è più quello di **TRAVIARE** che non di informare; e questo quanto è accettabile? Ovvero, quanto è accettabile che queste cose vengano consentite?

Ragione, razionalità e ragionevolezza

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Alla voce **RAZIONALITÀ** il VOCABOLARIO reca: “La qualità di chi è provvisto di ragione (la r. è l'essenza dell'uomo) o la rispondenza a un ordine o a un criterio razionale.”

Alla voce **RAGIONE**, il vocabolario spiega che essa è “La facoltà di pensare, peculiare dell'uomo, soprattutto in quanto capacità di discernere, di determinare rapporti logici e di formulare giudizi.”

La **RAGIONEVOLEZZA**, infine, è “La razionalità intesa come elemento di equilibrio e misura.”

Io non so dove vivono i vocabolaristi, ma quanto più la ragione è la facoltà di pensare in modo logico e razionale, e quanto più la ragionevolezza è la razionalità intesa come elemento di equilibrio e misura, tanto più esse non sono affatto l'essenza dell'uomo e la peculiarità dell'uomo; infatti, come può un essente dotato di ragione, razionale e ragionevole, credere all'esistenza degli dei o anche di un solo dio; o addirittura credere alla divinità di altri essenti come lui; o addirittura attribuire caratteri e poteri divini.” ad oggetti eo immagini; o ancora fare oggetto di un'ammirazione o di una dedizione gelosa o fanatica dei personaggi del mondo dello spettacolo?

Purtroppo così è, in modo clamorosamente evidente ed inconfutabile, ed a comportarsi così non è un'esigua minoranza di noi umani ma la stragrande

maggioranza, tanto più stragrande quanto più il fenomeno (il **TRAVIAMENTO**), invece di essere contrastato, viene assecondato ed alimentato; e classificare tutto questo come logico, razionale e ragionevole quanto è assennatezza e quanto, invece, follia pura?

. . . tornando al divismo ed all'idolatria

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Tornando al divismo, la definizione di **DIVO**, ma anche quella di **IDOLO** (è *l'i. dei tifosi*) affermano che a rendere tali gli idoli ed i divi sarebbero la stampa specializzata e la televisione, che lo fanno dando particolare IMPOR-TANZA all'attività artistica ed alla vita privata dei personaggi del mondo dello spettacolo (attore, cantante, campione sportivo); ma la stampa specializzata e la televisione perché lo fanno?

La stampa specializzata (ma anche quella non specializzata) lo fa per due motivi che sono:

- Vendere più copie possibile, al fine di ricavare il profitto più grande possibile per coloro che vi lavorano, dall'editore alle edicole;
- Vendere più copie possibile perché così ricava anche il profitto maggiore possibile dalle PUBBLICISATANE che tutte le stampe recano.

Le televisioni lo fanno per un solo motivo, cioè portare il maggior numero possibile di persone ad assistere alle PUBBLICISATANE, perché da essa ricavano o tutti i loro introiti o una parte consistente di essi.

Insomma, quello che la stampa e le televisioni fanno è **sfruttare**, e quindi assecondare ed alimentare l'idolatria di noi gente, per ricavarne dei profitti; e questo quanto è lavoro e quanto, invece, sfruttamento della stupidità, e quindi approposito di un evidente menomazione mentale? E conseguentemente, quanto è **BENE** e quanto è **MALE**?

Come mi pare evidente, si tratta di **MALE** della peggiore specie, perché viene fatto a danno di persone poco intelligenti, anzi stupide, e quindi a danno di minorati.

Al colmo del travimento (o forse della malvagità), il principale veicolatore della PUBBLICISATANA televisiva, la società **Mediaset** afferma di avere a cuore il nostro futuro, e per dimostrarlo ci istiga a **CONSUMARE** a più non posso e ci invita a guardare programmi come **Il grande fratello**; e se non è SATANNA sotto mentite spoglie questo, cos'altro lo è? ☹.

In questi giorni, sulle reti Mediaset, sta andando in onda una PUBBLICISATANA che istiga dei bambini a regalare il telefonino al papà o alla mamma, perché può essere acquistato anche a rate, ossia a rate alla loro portata;

CHE VERGOGNA! CHE SCHIFO®!

. . . tornando ai divi alias idoli

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Tornando invece ai *DIVI* alias *IDOLI*, ossia a coloro alla cui attività artistica ed alla cui vita privata viene data particolare IMPORTANZA dalla stampa specializzata e dalla televisione; e che vengono fatti oggetto di un'ammirazione o di una dedizione gelosa o fanatica; per meritare tutto ciò, essi che cosa fanno? Ovvero, quanto lo meritano?

Per poter rispondere a questa domanda bisogna prima dotarsi di uno strumento per misurare l'**IMPORTANZA** delle cose, in modo da poter poi stilare una **GRADUATORIA D'IMPORTANZA**, da usare come punto di riferimento per valutare l'**importanza** di quello che fanno i divi alias idoli; e dunque, tanto per cominciare, che cosa è l'**IMPORTANZA**?

L'importanza

(tempo di lettura 4,5 minuti circa)

L'**IMPORTANZA** è "Possibilità o capacità di **INFLUIRE** sull'equilibrio o sulle attività delle persone e degli ambienti."

La parola **INFLUIRE** l'ho scritta così per richiamare la vostra attenzione sul nesso tra l'importanza, l'**INFLUENZA** e gli **INFLUENZATORI**; ovvero che consistendo l'**importanza** nella capacità di **INFLUIRE**, gli **INFLUENZATORI** sono tanto più **importanti** quanto più sono capaci di **INFLUIRE** o quanto più vengono resi tali.

Una cosa che il **VOCABOLARIO**, ancora una volta non spiega, è che l'**INFLUENZA** può essere sia **BENEFICA** e sia **MALEFICA**; ed ancora una volta, chiamare nello stesso modo, ossia importanza, sia la capacità di **INFLUIRE** **BENEFICAMENTE** e sia la capacità di **INFLUIRE** **MALEFICAMENTE**, non solo non aiuta a distinguere i due tipi di **INFLUSSO**, ma aiuta a confonderli; e questo quanto è un **BENE** e quanto, invece, è un **MALE**?

A ben vedere, la capacità delle cose di influire **MALEFICAMENTE** è chiamata **GRAVITÀ**; ma in questo caso la diversità è eccessiva; infatti, quanti si rendono conto che l'importanza **MALEFICA** e la gravità sono la stessa cosa? E quanti classificherebbero come gravi le persone in grado di avere un **INFLUSSO** **MALEFICO**?

A conferire la capacità di INFLUIRE non è un'unica qualità ma l'insieme di tante caratteristiche, ed a conferirle, in prima istanza, è Madre Natura, la quale non fa favoritismi, per cui le distribuisce 'a muzzo'; come ben sappiamo, però, le caratteristiche possono essere represses, abbandonate a se stesse o coltivate ed accresciute.

Inoltre, come abbiamo già visto, le capacità di INFLUIRE possono essere variamente **BENEFICHE**, **MALEFICHE** o di entrambi i tipi; e tanto la **BENEFICITÀ**, quanto la **MALEFICITÀ**, non sono solo ed esclusivamente intrinseche ma dipendono dall'uso che se ne fa.

In conclusione, l'essere eo l'avere importanza equivale a detenere un potere che può essere usato sia per fare del bene che del male, e che può essere usato più o meno maldestramente a seconda di se e quanto si è sapevoli di possederlo e capaci di adoperarlo.

Purtroppo, quello che insegnano millenni di storia è che coloro che hanno avuto importanza, alias posseduto il potere, quando non ne hanno fatto un uso maldestro, lo hanno usato per beneficiare se stessi, coloro che li manovravano ed i loro accoliti, e quindi a danno della maggioranza della gente semplice, comune ed inerme.

Quello che io ricavo dalla lezione storica di cui sopra sono quattro cose:

- La prima è che l'**IMPORTANZA**, in quanto capacità di INFLUIRE, è una cosa da perseguire il più possibile, ma per INFLUIRE sulle situazioni, al fine di averne il maggiore controllo possibile, ergo esserne in balia il meno possibile, e non per influire sulle persone al fine di assoggettarle a sé, che è una cosa schifosa;
- La seconda è che agli altri l'importanza non va né conferita né accresciuta, perché equivale a conferire ad essi un'arma che potrebbe essere usata contro colui o coloro che la conferiscono;
- La terza, consequenziale alle prime due, è che quanto più le persone si mostrano desiderose di avere importanza tanto più bisogna diffidare di esse, e quindi non conferirgliela;
- La quarta ed ultima, è che quanto più la terza cosa viene fatta maldestramente, tanto maggiori sono le probabilità che la persona che la fa faccia un uso maldestro dell'importanza ad essa conferita, cosa che può diventare più letale dell'importanza usata per fini consapevolmente, ma controllatamente **MALEFICI**.

In altre parole, e con particolare riferimento a *LA STRADA DELL'INFERNO È LA-STRICATA DI BUONE INTENZIONI*, quanto più si fa il **MALE ENDOPERSUASI** di fare il **BE-**

NE, e quanto più si è degli as**SATAN**ati del fare il **BENE**, ossia desiderosi di fare la maggiore quantità possibile di **BENE**; tanto di più è il **MALE** che effettivamente si fa, per cui si arriva a farne di più di quanto ne fanno i malvagi sapevolmente ed intenzionalmente; e come spero che risulti chiaro, questa è una delle cose più devastanti che possono esistere.

La scala dei valori, alias graduatoria dell'importanza oggettiva delle cose

(tempo di lettura 5,5 minuti circa)

Con **IMPORTANZA OGGETTIVA** intendo quella insita nelle cose, e quindi non dipendente dalla volontà eo dal capriccio umani.

Come spero di aver aiutato a capire, quanto più forte è la **capacità** delle cose di **influire**, tanto maggiore è la loro **IMPORTANZA**, e tanto maggiore è il loro **VALORE**; come abbiamo visto, però, l'**importanza** può essere sia **MALE**fica e sia **BENE**fica, per cui il valore può essere positivo (sopra lo zero), o negativo (sotto lo zero); nella graduatoria che segue elenco le cose di maggiore importanza **BENE**fica, e quindi di maggior valore positivo, per cui esse stanno nella parte alta della zona sopra lo zero; va da sé che i loro inversi stanno agli antipodi, ossia nelle parti basse della zona sotto lo zero.

Per sapere se e quanto si è d'accordo sull'**IMPORTANZA** delle cose bisognerebbe confrontarsi, ossia raccontarsi quali sono le cose che si classificano come **importanti BENE**ficamente, e quali si classificano come **importanti MALE**ficamente, nonché il perché le si classifica così, e quindi in quale modo se ne stabilisce la **BENE**ficità o la **MALE**ficità.

Essendo questo un discorso scritto, voi lettori non potete interloquire con me, quantomeno non potete farlo 'in tempo reale', per cui io vi espongo la mia graduatoria d'importanza delle cose benefiche; e voi, se lo volete, potete comunicarmi le vostre opinioni scrivendo a tribumondo@libero.it.

Nella mia **SCALA DEI VALORI**, alias graduatoria d'**IMPORTANZA DELLE COSE**, al **PRIMO** posto c'è la **VITA**, in particolare la **mia vita**, perché è la cosa a cui do il valore più alto in assoluto, ed alla pari, o forse anche un po' più in alto, c'è la vita della persona che amo di più al mondo, cioè mia figlia; ma per effetto del **PRINCIPIO PERFETTO**, la vita degli altri viventi **DEVE VALERE** quanto la mia, per cui questo è quello che devo sforzarmi di tenere presente nel decidere come comportarmi.

Al secondo posto metto la **LIBERTÀ**, perché come mi pare evidente, quanto meno nella vita si è:

- a Liberi di fare quello che si vuole fare, e quindi anche liberi di non fare quello che non si vuole fare;
 - b Liberi di pensare quello che si vuole pensare, e quindi liberi di non pensare quello che non si vuole pensare;
 - c Liberi di essere quello che si vuole essere, e quindi liberi di non essere quello che non si vuole essere;
- tanto meno la vita merita di essere vissuta.

Ovviamente, sempre per effetto del **PRINCIPIO PERFETTO**, quello che si rivendica come spettante a sé va riconosciuto in eguale misura anche agli altri, per cui la libertà di ognuno termina dove comincia la pari libertà degli altri.

Secondo la logica ed il buonsenso, quanto più si ambisce a fare del **BENE**, tanto più, la prima cosa da fare, è astenersi dal fare il **MALE** cosa, quest'ultima, postulata anche dal **PRINCIPIO PERFETTO**; conseguentemente, al terzo posto della graduatoria metto il **RISPETTO** che, come spiega il **VOCABOLARIO**, è la *“Disposizione ad astenersi da atti offensivi o lesivi, implicita nel riconoscimento di un diritto.”*

Le precisazioni che seguono non dovrebbero essere per nulla necessarie, ma siccome il **TRAVIAMENTO** ha raggiunto livelli incredibili, faccio presente che:

- 1 **INFLUENZARE** gli altri, al fine di **ESOPERSUADERLI** a fare cose che altrimenti non farebbero, è una palese violazione della loro **LIBERTÀ**; e quindi una cosa schifosa;
- 2 Farlo a danno di bambini o di persone poco dotate intellettualmente rende la cosa ancora più schifosa;
- 3 Farlo falsando la realtà, ossia fuorviando e **TRAVIANDO** le persone è ancora più schifoso;
- 4 Farlo in modo **OCCULTO** accresce ulteriormente la schifosità;
- 5 Se poi il motivo per cui lo si fa è di procurare un vantaggio a sé eo a qualcun'altro, la schifosità è ancora superiore;
- 6 E se poi il tutto viene fatto a danno dell'influenzato, la schifosità è estrema☹!

Al quarto posto della graduatoria metto la **SERIETÀ**, perché essa consiste ne *“La consapevolezza della propria **DIGNITÀ** che si traduce in **COMPOSTEZZA** di atteggiamenti, nel **SENSO DI RESPONSABILITÀ E DEL DOVERE**, nella rispondenza ai principi di **RETTITUDINE** e di **MORALITÀ**.”*

La **DIGNITÀ**, a sua volta, consiste nel *“Rispetto che l'uomo, conscio del proprio valore sul piano morale, deve sentire nei confronti di **sé stesso** [e*

quindi anche nei confronti degli altris ] e tradurre in un comportamento e in un contegno adeguati.”; ma il **comportamento** ed il **contegno adeguati** in cosa devono consistere?

Ebbene, il **comportamento** ed il **contegno adeguati** devono consistere nel non svendere se stessi, ossia nel non degradarsi, cio  nel non comportarsi nei modi moralmente indegni che ho descritto ai punti da 1 a 6, e contrariamente a quello che si pu  credere, il farlo in cambio di un lauto compenso non allevia la colpa ma la aggrava!

tornando nuovamente ai divi alias idoli

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Tornando ai **DIVI** alias **IDOLI**, ossia a coloro alla cui attivit  artistica ed alla cui vita privata viene data particolare **IMPORTANZA**, e che per questo vengono fatti oggetto di adorazione, devozione, ammirazione eo dedizione gelosa o fanatica; con riferimento alla suddetta importanza essi cosa fanno, la rifiutano o cercano di acquisirne quanto pi  possibile? Si sottraggono all’adorazione, devozione, ammirazione eo dedizione gelosa o fanatica o se ne beano e cercano di accrescerla?

Com’  sotto gli occhi di tutti, ben pochi scelgono la via della compostezza e della riservatezza, mentre la stragrande maggioranza di loro sceglie la seconda opzione cercando di suscitare quanta pi  adorazione, devozione, ammirazione eo dedizione gelosa o fanatica; e questo perch  lo fa? Per **BENEF**iciare se stessa o per **BENEF**icare noi gente?

Ambendo io ad essere una persona **SERIA**, e quindi onesta sia intellettualmente che non, non posso non riconoscere che quello che fanno lo fanno per compiacere noi gente, ergo ci compiaccono, ma se non ne ricavassero tutti i **BENEF**ici che ne ricavano ci compiacerebbero ugualmente?

Forse s , ma mancando la controprova non se ne pu  essere certi; quello di cui si pu  invece essere certi   che cercano in tutti i modi di beneficiare se stessi, e l’unica loro attenuante   che forse non si rendono conto di quanto male fanno! E considerata l’evidentissima maleficita  dei loro comportamenti quello che viene da domandarsi  : “Come fanno ad essere cos  intelligenti da primeggiare in quello che suscita l’ammirazione di noi gente, ed allo stesso tempo essere cos  idioti da non vedere tutto il male che fanno?”

Ma tornando a quello che viene considerato il loro talento, esso in che cosa consiste? Ovvero, quanto incide sulla durata e sulla buona qualit  della vita di noi gente, ossia sulla nostra salute, sul nostro benessere patrimonico; sulla no-

stra capacità di vedere le cose per quello che effettivamente sono al fine di padroneggiare il mondo in cui viviamo e non esserne invece vittime?

Ebbene, com'è sotto gli occhi di tutti, quello che essi fanno è INFLUIRE negativamente, e quindi **MALE**ficamente, su tutti gli aspetti sopra citati, e come se non bastasse, ossia non paghi dei loro lautissimi compensi, si assoggettano volentierissimo a fare la PUBBLICISATANA, rendendosi corresponsabili di tutte le schifezze che ho enumerato e descritto al § precedente.

Noi gente, i divi, gli idoli e l'idolatria

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Come ho affermato già in *DIVINITÀ E DIVI*, quella di idolatrare coloro che sono bravi in cose che ci procurano sensazioni piacevoli, al di là della **BENE**ficità o **MALE**ficità di ciò che fanno, è una tendenza naturale di noi gente, per cui di questo dobbiamo incolpare prima di tutto noi stessi, e solo dopo coloro che dovrebbero educarci ed istruirci, e che visti i risultati falliscono miseramente il loro obiettivo!

La nostra colpa, però, è così grave da meritarcene ampiamente le conseguenze che essa comporta, perché certe cose non le vogliamo ascoltare da giovani, quando siamo obbligati a farlo (la scuola dell'obbligo), ma ancora meno le vogliamo ascoltare da adulti, quando nessuno può più obbligarci.

La stampa, le televisioni e l'idolatria

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Alla seconda voce **DIVO** il vocabolario reca: "Personaggio del mondo dello spettacolo (attore, cantante, campione sportivo) alla cui attività artistica e alla cui vita privata viene data particolare **rilevanza** dalla stampa specializzata e dalla televisione."

Come avrete notato, nel titolo di questo § l'aggettivo specializzata non compare, perché ad istigare all'idolatria sono ormai tutti i tipi di stampa e tutti i tipi di televisione, persino quelli sotto il controllo della Chiesa cattolica la quale, quindi, si rende non solo colpevole di idolatria, ma di vero e proprio satanismo, perché a veicolare la PUBBLICISATANA sono anche la loro televisione (TV2000) ed il loro organo di stampa 'ufficiale' (Famiglia Cristiana).

Con riferimento alla stampa ed alla televisione in genere mi domando: "Quanto bisogna essere sciacalli per assecondare ed alimentare l'**IDOLATRIA**, al fine di procurarsi un reddito? E quanto si deve essere carogne per lucrare su una cosa schifosa come la PUBBLICISATANA?

Con riferimento alla Chiesa cattolica mi domando: “Quanto si deve essere miopi ed ottusi per non accorgersi di essere ormai diventati strumenti di SATANANA? O quanto bisogna essere malvagi per farlo sapevolmente?

La Repubblica e l'idolatria

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Nel momento in cui la nostra Costituzione proclama che siamo una Repubblica fondata sul lavoro, ma poi, in quella che chiamiamo società civile, si verificano tutte le nefandezze di cui ho argomentato fino ad ora, e soprattutto le suddette nefandezze vengono legittimate, assecondate ed alimentate dai nostri governanti e dalle più alte cariche della polis, Presidente della Repubblica in testa, che non vede l'ora di tributare gli onori ai nostri eroi di cartapesta, la proclamazione che siamo una Repubblica fondata sul lavoro che significato ha?

COSA FARE?

(tempo di lettura ½ minuto circa)

Solitamente, arrivate a questo punto, le persone che classificano come assennate le mie **ARGOMENTAZIONI** si domandano e mi domandano: “Ma cosa possiamo fare? Come si fa a cambiare il mondo? Come faccio io, piccolo ed insignificante uomo (o donna), a cambiare un mondo così ampiamente alla deriva?”

Cambiare il mondo

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Com'è sotto gli occhi di tutti, il mondo cambia comunque, così velocemente che si fa fatica addirittura a star dietro al cambiamento, ed in un modo che sembra non piacere a nessuno, e men che meno a noi anziani, ma che evidentemente tutti, e quindi anche noi anziani, concorriamo invece a determinare.

Quello che si rende necessario, quindi, è fare cambiare il mondo in un modo diverso da quello che avviene; e come mi pare di un'evidenza lampante, quindi facilissimo da capire, affinché smetta di cambiare nel modo che già avviene dobbiamo smettere di comportarci come facciamo; e per farlo cambiare in un modo diverso dobbiamo metterci a fare cose diverse da quelle che già facciamo.

Cambiare il mondo, dunque, è molto meno difficile di quello che si crede, perché basta cambiare il proprio modo di comportarsi, a cominciare dallo smettere di credere che il mondo non può cambiare.

Come abbiamo visto ne *LA SCALA DEI VALORI* . . , la **DIGNITÀ** è il “*Rispetto che l'uomo [ed anche la donna], **consocio del proprio valore sul piano morale**, deve sentire nei confronti di sé stesso, e tradurre in un comportamento e in un contegno adeguati.*”, il cui minimo sindacale, nella fattispecie, consiste nel non assecondare l'idolatria, e da lì in su consiste invece nell'avversarla e contrastarla.

Ovviamente, ogni cosa ha il suo prezzo, ed i prezzi non sono mai piacevoli da pagare; ma se non siamo disposti a pagare un prezzo per le nostre idee, e soprattutto per la nostra dignità, noi quanto valiamo?

E poi, di che costo scriparliamo? Smettere di assecondare ed alimentare questo tipo di cambiamento quanto costa?

Smettere di essere idolatri e consumisti

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Il primo cambiamento che suggerisco è di smettere di dare **IMPORTANZA** a qualunque cosa ed a qualunque persona, cominciando quindi dallo smettere di fare qualunque cosa che quell'importanza la conferisce, e quindi cominciando col comprare tanto meno le cose quanto più sono PUBBLICISATANATE, ergo comprare quelle che pubblicisatanate non lo sono.

Qualcuno, come altri hanno già fatto, obietterà che le cose **pubblicisatanate** sono di qualità migliore; io non credo che sia sempre e solo così, ma come ho già scridetto, per cambiare il mondo bisogna pagare il prezzo che comporta, è questo è uno dei prezzi da pagare.

A mio parere, nel momento in cui si scoprirà che i prodotti pubblicisatanate si vendono di meno, qualcuno correrà ai ripari, e quegli stessi prodotti li si potrà comprare ad un prezzo più basso.

Smettete di dare importanza alle persone, e quindi smettete di comprare la stampa specializzata e di ascoguardare i programmi televisivi che danno particolare importanza alle attività ed alla vita privata dei personaggi del mondo dello spettacolo.

Ultimo ma nient'affatto ultimo, smettete di seguire eo inseguire questo o quel personaggio famoso, e soprattutto di fargli sapere quanto vi piace, perché l'importanza che date ad essi, essi la usano per spillarvi del denaro, e quindi per farvi del male; se poi siete dei masochisti, per cui vi piace farvi fare del male, avete la spettanza di farvelo fare; ma poi non lamentatevi che non riuscite ad arrivare alla fine del mese, perché alla fine del mese non ci arrivate a causa del denaro che regalate a chi è già molto più ricco di voi.

Vota tribumondo

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

In una civicità organizzata gli obiettivi non si perseguono facendo ognuno quello che gli pare, ma stabilendo delle regole ed imponendone il rispetto.

La suddetta cosa si chiama governare, e se l'idolatria esiste e prospera è perché i nostri governanti non solo non la contrastano ma la favoriscono; pertanto, se volete far sapere ai nostri governanti che volete che a cambiare siano anche, soprattutto e prima di tutto il loro modo di comportarsi, alle prossime elezioni, ed a tutte quelle che seguiranno, comportatevi nel modo che vi consiglio qui di seguito:

- Preparatevi a casa uno o più biglietti bianchi di piccole dimensioni, tanti quante sono le schede elettorali;



- Andate a votare, perché votare è un dovere vero, e non un dovere civico, ossia un dovere non dovere, come hanno scritto dei cialtroni;
- Annullate le schede elettorali crocettando un numero sufficiente di simboli e poi inserite al loro interno uno dei bigliettini bianchi.

Questa è una cosa che non costa nulla, ma se saremo in tanti a farla qualcuno si domanderà che cosa significa, e da cosa nasce cosa.

Se poi volete fornire dei maggiori indizi riguardo a quello che desiderate, e vi piacciono le idee di tribumondo, scrivete tribumondo sui vostri biglietti, e qualcuno, prima o poi verrà a sapere che cosa desiderate, anzi desideriamo😊.

Divulga tribumondo

(tempo di lettura ½ minuto circa)

Se quello che hai letto ti piace scriparlane con altri, suggerisci loro di leggere questo articolo eo di visitare il sito interrete.

Come ho scritto nel sito, io non ho la minima intenzione di candidarmi, e quindi di trarre alcun vantaggio dalle cose che scrivo, prova ne sia che le offro in lettura gratuita; conseguentemente, facendo quanto sopra non fate un favore a me, ma a voi stessi.